

CONVEGNI DI ECO&EQUO

di **Claudia Fachinetti**
Monica Certoni
Davide Amicucci
Alessandro Zepponi

"L'Acqua, un bene essenziale. Proposta per una gestione ottimale delle risorse idriche"

"L'acqua è di tutti! Giù le mani dall'acqua!": è questo il nocciolo della questione affrontata nell'ambito della tavola rotonda: "L'Acqua, un bene essenziale" organizzata dall'Assessorato alla Tutela Ambientale della Regione Marche e nata, alla conclusione dell'anno internazionale dell'acqua, con l'obiettivo di creare proposte per una gestione ottimale delle risorse idriche. La manifestazione, presentata



e affrontata con efficacia nella mattinata del primo giorno di Eco&Equo, giovedì 20 novembre, ha visto il susseguirsi di interessanti relazioni di esperti in campo di acqua e ambiente. Dopo la presentazione di **Sandro Barcaglioni**, Presidente dell'ERF (Ente Regionale Fiera) è salito in cattedra **Fulco Pratesi**, Presidente del WWF Italia, ricordandoci che "se nulla sarà fatto per utilizzare al meglio le riserve d'acqua, probabilmente, le prossime guerre si combatteranno non per il petrolio ma per questa importantissima ed essenziale risorsa". "L'acqua - ha precisato Pratesi - non è una merce ma un diritto! E come tale la privatizzazione delle acque minerali rappresenta un vero scandalo".

Cambiare la visione dell'acqua è dunque un passo fondamentale, soprattutto per l'Italia che consuma

più acqua minerale di tutte le altre nazioni d'Europa. "Per migliorare la situazione - continua il Presidente del WWF - bisognerebbe ridurre drasticamente le perdite d'acqua lungo gli acquedotti, evitare gli sprechi in agricoltura e in ambito casalingo e coinvolgere direttamente tutti puntando sull'educazione ambientale". Pratesi ha concluso ricordando che l'acqua non è "solo acqua", ma è un ecosistema e come tale va preservato nella sua interezza, per esempio lasciando il minimo vitale ai corsi d'acqua.

A seguire **Emilio Molinari**, Vicepresidente del comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua, ha parlato di "Acqua patrimonio dell'umanità" ribadendo il NO alla mercificazione dell'acqua e affermando che: "Oggi, l'acqua è il principale indicatore di una crisi, sociale, ambientale e politica, insostenibile per il genere umano e la sua privatizzazione non è, in realtà, una libera scelta locale, bensì un'imposizione di alcune multinazionali che, per i grossi interessi commerciali in gioco, premono sul governo".

"Siamo di fronte - ha continuato Molinari - alla distruzione del 40% delle risorse idriche e, se nulla verrà fatto a riguardo, dei 2000 m³ rimasti perderemo un altro terzo". Bisognerebbe, invece, rivalutare l'acqua del rubinetto che - come ha detto Molinari - è in realtà più controllata e soggetta a limitazioni più restrittive (su nitrati, arsenico, ecc.) dell'acqua in bottiglia la quale, comunque, nasce come acqua pubblica ma viene sfruttata dalle aziende con la scusa delle concessioni minerarie. Dovremo quindi assistere impotenti al passaggio da "cittadini e utenti" a "clienti"? Dovremo cambiare il nostro "diritto" all'acqua in "bisogno"?

"Siamo ancora in tempo per salvaguardare il principio della gestione pubblica - ha spiegato Molinari - infatti, se l'articolo 35 della finanziaria

del 2001 ha introdotto l'obbligo per tutti gli enti locali alla privatizzazione, il recente decreto del governo ha tenuto conto dei movimenti per il diritto all'acqua e ha reintrodotta la facoltà di gestire i servizi idrici con SPA totalmente pubbliche gestite localmente e con finalità esclusivamente pubbliche".

Andrea Lolli, Presidente della Feder-gasacqua, ha affrontato lo spinoso tema su "Pubblico e Privato: quali prospettive nella gestione dei servizi idrici in Italia".

"A mio avviso - ha detto Lolli - la collaborazione pubblico-privato è la forma migliore per offrire servizi a costi giustificati, congrui e sostenibili". "Il diritto all'acqua - ha continuato Lolli - non è uguale per tutti perché si traduce come diritto di vita per i paesi più poveri e diritto di scelta per quelli più ricchi che hanno comunque l'obbligo morale di collaborare con i paesi sottosviluppati per aiutarli a imparare a gestire per il futuro le proprie risorse idriche".

"Oggi - ha concluso Lolli - con l'art. 14 i comuni hanno davanti 3 strade: affidare i servizi idrici a una società sotto suo controllo; scegliere un socio per migliorare efficienza e qualità del servizio; fare una gara per trovare qualcuno che gestisca il tutto al posto suo. Ma nessuna delle tre scelte, a mio avviso, va verso la mercificazione, piuttosto si tratta di organizzazione".

Non si è mostrato molto d'accordo con una società mista pubblico-privata **Stefano Zolea**, del Forum Ambientalista Nazionale, che ha spiegato i due modelli attuali nel settore delle risorse idriche, quello franco-tedesco, definito anche dalla nostra costituzione, e quello della public-utility all'inglese che va verso liberalizzazioni e privatizzazioni.

A parlare di acqua in termini di qualità è intervenuto invece **Marco Toderi**, Ricercatore della facoltà di Agraria dell'Università Politecnica

delle Marche, che ha esposto i primi risultati dalle Marche della ricerca europea sulla gestione integrata dell'acqua (*Progetto Slim*). I risultati di un monitoraggio della qualità delle acque di un bacino situato sulle colline interne marchigiane, con falde inquinate da nitrati, sono stati utilizzati per alimentare la discussione tra attori locali (agricoltori, cittadini, ambientalisti, operatori turistici e insegnanti) in un processo di apprendimento. *“Durante le riunioni - ha detto Toderi - tutte le categorie hanno potuto accrescere il proprio grado di consapevolezza sulla complessità dei fenomeni che regolano la qualità dell'acqua e sui vincoli a cui sono sottoposti nelle loro scelte. Quasi tutti gli attori rifiutavano inizialmente il problema nitrati e le sue cause, ma in seguito hanno preso visione del problema e richiesto ulteriori incontri nel tempo per gestirlo”*

Le conclusioni su questo importante tema sono state affidate a **Marco Amagliani**, Assessore all'Ambiente della Regione Marche, che ha sottolineato quanto già emerso nel corso delle relazioni precedenti. *“L'acqua non può essere posseduta - ha detto l'Assessore - L'acqua è un dono della natura e sta a noi gestirla e proteggerla perché è sì un bene comune essenziale alla vita, ma è anche una risorsa limitata”*. Per questo Amagliani ha esortato a mantenere la gestione delle risorse idriche e dei servizi nella sfera pubblica, ad avviare progetti di collaborazione internazionale che seguano una filosofia etica e a promuovere nuovi progetti di ricerca per trovare soluzioni sempre più sostenibili. L'assessore ha concluso la tavola rotonda enunciando un significativo ammonimento di Gandhi: *“Questa terra ha risorse per tutti ma non per l'avidità di tutti!”*

C.F.

L'Educazione Ambientale in un'economia di solidarietà e i sistemi regionali INFEA

Nell'ambito della Fiera Eco&Equo, ampio spazio è stato dedicato all'Educazione Ambientale come strumento per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

In particolare due manifestazioni hanno trattato l'argomento: nel pomeriggio di giovedì 20 il convegno

regionale sul sistema INFEA (Informazione - Formazione - Educazione Ambientale), dedicato all'educazione ambientale nell'ambito di un'economia di solidarietà; la mattina di venerdì 21 il Forum che ha dato modo ai singoli sistemi INFEA di confrontarsi e di esporre le proprie esperienze.

Al primo convegno, presieduto da **Marco Amagliani**, Assessore all'Ambiente della Regione Marche, sono intervenuti **Enzo Cannizzaro** professore dell'Università di Macerata, e **Renato Novelli** dell'Università Politecnica delle Marche.

Cannizzaro ha esposto il *“diritto internazionale all'ambiente”* che nasce sul concetto di sovranità: *“ognuno fa sul suo territorio quello che vuole ma se un eventuale inquinamento supera i confini di stato allora parte la denuncia”*, per arrivare oggi a capire che il mondo è interconnesso e non si può quindi localizzare il danno nella sovranità del singolo paese che lo ha prodotto. Di conseguenza non basta stabilire che l'inquinamento comporta una responsabilità del colpevole, ma è necessario applicare dei principi internazionali, come l'obbligo di cooperare tra gli stati per tutelare l'ambiente, l'obbligo di informazione in caso di incidente o di avvio di attività potenzialmente pericolosa e l'obbligo di negoziare prima di istituire fonti di potenziale inquinamento. Inoltre due principi regolano il tutto, vale a dire il *“principio di precauzione”* e quello di *“responsabilità differenziata”*.

Per il primo principio, prima di intraprendere un'attività è legittimo vietare alcune procedure se non stati fatti gli accertamenti per escludere un eventuale pericolo. Il principio di responsabilità differenziata tutela invece gli stati più poveri che non hanno ancora a disposizione prodotti competitivi a minor impatto ambientale come quelli dei paesi più sviluppati. Da questo nasce il progetto di sviluppo sì, ma solo sostenibile, con stretto rapporto tra ambiente e commercio.

“Non è con la pura economia che si crea una vera economia. - ha detto poi Novelli - Il sistema produttivo mondiale va posto su basi più ampie che puntino sull'economia equosolidale e comprendano anche le classi più deboli come anziani, portatori di handicap, ecc.”. L'economia solidale è costituita da piccoli progetti costruiti intorno alla gestione dell'ambiente

delle comunità locali ponendo al centro di ogni azione una conservazione dell'ambiente economicamente sostenibile. Al termine del convegno alcuni rappresentanti delle diverse religioni, Cristiana, Islamica, Buddista e Giudaica hanno esposto le proprie visioni dell'ambiente e delle problematiche a esso legate in una tavola rotonda.

Venerdì 21 con la supervisione di **Luciano Giulioni** della Regione Marche si è svolto un *workshop* sulle diverse esperienze di educazione ambientale. **Bianca Piaggese**, dell'IRRE Marche, ha esposto un progetto che mette in primo piano l'aspetto della formazione degli insegnanti e la revisione delle aree esterne della scuola. *“L'intento - ha spiegato la dottoressa - è quello di riqualificare la scuola anche da un punto di vista quotidiano, in quanto, essa rappresenta un soggetto attivo e strategico nell'educazione ambientale”*.

P. Campagnoli, dell'Arpa Marche, ha spiegato le diverse competenze in questo settore dell'agenzia regionale di protezione ambientale tra cui l'elaborazione dei dati relativi alle conoscenze sullo stato ambientale e l'elaborazione e promozione di programmi di divulgazione ed educazione, formazione tecnico-scientifica e aggiornamento professionale. A questo proposito l'Arpa ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'IRRE Marche e l'ANISN Marche.

Franco Salcuni, **Maria Antonietta Quadrelli**, **Eugenio Paoloni** e **Antonella Maccacini** hanno riportato le esperienze in campo di educazione ambientale rispettivamente delle associazioni *Legambiente*, *WWF Italia*, *Italia Nostra - Selva di Castelfidardo* e *Terranostra*. Hanno fatto seguito una tavola rotonda sui sistemi regionali INFEA, con rappresentanti delle regioni Piemonte, Umbria, Toscana, Lazio e Abruzzo, e una sul riordino del sistema INFEA Marche con la partecipazione di Province, Parchi e reti CEA regionali.

C.F.

Agricoltura biologica: come coniugare etica, equità e rispetto dell'ambiente

AMAB (Associazione Mediterranea agricoltura biologica) e WWF, che già da tempo hanno risposto affermativamente, sono tornati a parlarne



nella cornice di *Eco&Equo* durante un convegno che li ha visti individuare nella produzione biologica la soluzione ottimale non solo per il nostro benessere, ma anche per salvaguardare l'ambiente e contribuire a ridurre la fame nel mondo, non richiedendo investimenti per sementi e fitofarmaci, aumentando i rendimenti delle produzioni tradizionali e incentivando l'autosufficienza di aziende più piccole.

In Italia i consumatori di biologico sono circa un milione per un giro d'affari di 1.500 milioni di Euro e nelle Marche, dove la coltivazione biologica occupa l'8% della superficie con 2.000 aziende, il movimento di agricoltori biologici costituitosi in associazione già negli anni '80, ha aperto la strada a molti.

Il rigoroso disciplinare di "*Garanzia biologico AMAB accreditato IFOAM*" rilasciato solo alle aziende a totale conduzione biologica, significa:

- assenza assoluta di pesticidi e chimica di sintesi;
- uso esclusivo di sostanze naturali;
- ritmi stagionali e rotazioni colturali per non impoverire i terreni;
- mangimi di origine vegetale biocertificata per il bestiame;
- pascoli all'aperto;
- nessuna forzatura alla crescita;
- solo medicina omeopatica nella cura delle malattie;
- nella trasformazione dei prodotti l'etichettatura è prevista solo se gli ingredienti di origine biologica non sono meno del 95%.

Naturalmente, divieto assoluto per gli OGM, che data la notevole diffusione soprattutto nei paesi del sud-est asiatico, preoccupano non poco (in particolare la soia e il mais BT resistente alla piralide). Tossicità per l'uomo, riduzione della biodiversità, insorgenza di resistenze negli insetti e controllo del mercato sementiero da parte di multinazionali, sono i rischi OGM contro cui anche l'agricoltura biologica ha lanciato ancora una volta l'allarme.

M.C.

"Un mondo senza petrolio è possibile?"

Venerdì 21 novembre si è svolto l'interessante convegno "**Un mondo senza petrolio è possibile?**" promosso dal WWF.

Nel portare il suo saluto ai convenuti l'Assessore regionale all'ambiente, **Marco Amagliani**, ha ricordato come nei decenni trascorsi si è fatto un uso indiscriminato di combustibili fossili, con conseguenze ambientali che ora si evidenziano in maniera eclatante, addensando preoccupazioni sul futuro climatico del nostro pianeta. Nel breve periodo tuttavia - ha spiegato Amagliani - le fonti rinnovabili non saranno in grado di dare risposte adeguate alle necessità e nell'attesa che le tecnologie ci approntino soluzioni efficaci bisogna cercare di utilizzare quelle non rinnovabili in modo diverso rendendole sostenibili per l'uomo e l'ambiente. Occorre quindi - ha concluso Amagliani - affrontare queste tematiche con onestà intellettuale cercando di coinvolgere su tali questioni le giovani generazioni che devono essere informate e coinvolte nella consapevolezza che solo modificando il modello di vita e i comportamenti individuali potranno essere conseguiti dei risultati.

È quindi intervenuto **Maurizio Quercetti**, funzionario della Regione Marche, che avendo svolto un importante ruolo istruttorio nell'operazione che ha portato la Regione stessa a rinnovare la concessione all'API di Falconara, ha fornito una serie di elementi informativi sugli aspetti tecnici e le interconnessioni tra la concessione e il contestuale Protocollo d'intesa con il quale sono stati definiti, tra Regione, Provincia e Azienda una serie di impegni reciproci che, oltre a riguardare questioni di sicurezza e interventi concreti di riduzione delle emissioni e degli impatti sul territorio, delinea percorsi e scenari, anche di medio e lungo periodo, di coinvolgimento dell'Azienda su obiettivi di sviluppo energetico e industriale ambientalmente compatibili.

Nell'attuale quadro energetico regionale, ancora caratterizzato da notevole dipendenza dai prodotti petroliferi, la Regione Marche, prima in Italia, e in assenza del Piano Energetico Regionale, si è dovuta confrontare con una problematica di tale livello e complessità.

Il sistema coordinato di prescrizioni autorizzatorie e di reciproci impegni volontari, tutti finalizzati al miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi, alla complessiva riduzione dei loro impatti ambientali e al contestuale sviluppo di attività

innovative ed ecocompatibili nel settore energetico, rappresenta quindi un risultato importante, non il punto di arrivo, bensì quello di partenza di un percorso - da costruire e verificare lungo tutto il periodo di validità della Concessione - finalizzato a garantire la completa integrazione dell'Azienda con il territorio circostante e con gli effettivi interessi economici ed energetici della regione verso una prospettiva, da costruire con gli strumenti della concertazione e della condivisione, di totale compatibilità ambientale e sociale delle future attività del polo energetico dell'attuale raffineria di Falconara.

Paolo Degli Espinosa responsabile energia dell'Issi (Istituto per lo Sviluppo Sostenibile), prendendo spunto dal protocollo stipulato tra la Regione Marche e l'Api, ha sottolineato la necessità che gli enti territoriali svolgano il ruolo istituzionale di controllo sul territorio, promuovendo al contempo incentivi per l'uso di fonti rinnovabili. A suo avviso la necessità di un cambiamento nell'utilizzo di fonti per la produzione di energia è imposta, non tanto dal fatto che i combustibili fossili vanno esaurendosi, bensì per le condizioni ambientali e i mutamenti climatici che si stanno determinando per le forti emissioni, senza che vi siano studi attendibili che possano prevedere quando la situazione non sarà più sostenibile perché non siamo in grado di determinare i limiti della natura. Le emissioni di carbonio e la concentrazione di CO₂ negli ultimi 50 anni si sono quadruplicate rispetto alla prima metà del XX secolo provocando riscaldamento della terra più veloce del previsto con i conseguenti effetti meteorologici estremi sempre più frequenti. Occorre pertanto, a parere di Degli Espinosa, approntare un piano di intervento per la riduzione del gas serra, diminuendo la produzione di energia termoelettrica e incrementando quella da fonti rinnovabili e da cogenerazione.

Franco Del Manso, responsabile ambiente dell'Unione Petrolifera, ha iniziato con un *excursus* del ruolo avuto dal petrolio nel contesto mondiale. Dopo aver ricordato che è stata una fonte energetica indispensabile per la crescita del sistema economico nazionale e mondiale, ha sottolineato come i consumi sono cresciuti costantemente rappresentando il 50% del

consumo energetico nazionale e il 42% dell'energia nel mondo.

Nel breve e medio termine - ha continuato Del Manso - il petrolio manterrà questo importante ruolo e per settori come quello dei trasporti continuerà ad essere fondamentale ancora a lungo perché non esiste al momento nessuna energia alternativa in grado di fornire simili vantaggi d'uso e prestazioni paragonabili.

Non può essere trascurato tuttavia che si tratta di una fonte suscettibile di provocare effetti dannosi per l'ambiente. Per rendere lo sviluppo economico sostenibile per l'uomo e per l'ambiente - ha concluso Del Manso - il settore petrolifero sta investendo per l'attuazione di interventi strategici che possono sintetizzarsi in:

- formulazione di prodotti di qualità rispondenti a specifiche ambientali molto severe;
- interventi sulle strutture industriali per adeguare a standard ambientali e di sicurezza sempre più stringenti;
- l'uso di combustibili alternativi (a breve termine, gas naturale, biodiesel, veicoli ibridi; a lungo termine, idrogeno e fuel cells).

Renato Grimaldi, esperto di Politiche Marino-marittime, ha messo in risalto come la maggior parte del trasporto di idrocarburi avviene per via marittima, e che 1/4 del traffico mondiale passa nel Mediterraneo, con una media di 150 petroliere al giorno. Da qui il pericolo che questo mare sia soggetto a continui sversamenti, occidentali o voluti, di inquinanti. Si deve aggiungere poi che i suoi fondali sono sempre più trivellati, aumentando così i fattori di pericolo.

Ma assieme all'inquinamento da idrocarburi - ha argomentato Grimaldi - le navi che trasportano merci in genere, attraverso l'acqua di zavorra, introducono nel Mediterraneo specie marine faunistiche non autoctone.

Così il mondo della pesca ha messo in guardia da tali eventi denunciando la riduzione della quantità di pescato, ma anche l'indebolimento di specie tradizionali.

Purtroppo - ha continuato Grimaldi - le popolazioni rivierasche non sono finora riuscite a far sentire le proprie ragioni nelle sedi istituzionali, tanto che ad esempio mentre nel 2003 le cosiddette carrette del mare non avrebbero più potute trasportare

il greggio, con il nuovo Decreto del Ministero dei Trasporti di concerto con quello dell'Ambiente si è introdotta la modifica vietando il trasporto di quello "pesante" (pari ad 1/3 degli idrocarburi trasportati). Per Renato Grimaldi deve essere quindi ripresa con forza la proposta di costituire una *sensitive area* nell'alto Adriatico da Ancona fino a Trieste, area che sopporta il 5% del traffico mondiale di idrocarburi, affinché a certi vettori privi di adeguate norme di sicurezza venga vietato il transito.

Infine **Andrea Masullo**, responsabile Wwf Italia-Clima ed Energia, riprendendo alcune analisi svolte da Degli Espinosa circa la possibilità che nel breve periodo la temperatura possa aumentare più di quanto previsto, ha denunciato che l'Italia con i consumi energetici previsti non solo non riuscirà a mantenere le emissioni nei limiti previsti dal protocollo di Kyoto, ma le vedrà aumentare.

Anche egli è convinto che le fonti rinnovabili, benché assai più abbondanti di quelli non rinnovabili, non sono più in grado di dare nel futuro prossimo un contributo determinante al fabbisogno energetico perché le tecnologie sono state approntate per lo sfruttamento delle fonti tradizionali sulle quali si è "tarato" il modello di crescita economica. Tale modello basato sul presupposto di un processo di crescita continua e illimitata, più realizza i suoi obiettivi e più accorcia il suo tempo di vita, tanto da essere ormai prossimo ad uno "sviluppo impossibile".

Ma si può mantenere o accrescere il livello di benessere raggiunto dal 20% più ricco delle popolazioni mondiali che vive nei paesi industrializzati utilizzando meno risorse naturali, senza crescita di consumi di materie prime di energia, di servizi ecologici?

A questa grande domanda che l'umanità si pone, lo sviluppo sostenibile - ha detto Masullo - tenta di dare una risposta meno utopistica e più realistica, ma soprattutto più moralmente sana affinché quel benessere che oggi possiede solo 1/5 della popolazione mondiale si estenda a tutta e che nessuno paese possa svilupparsi a spese di altri o delle generazioni future. Secondo il rappresentante del Wwf la risposta è legata a due presupposti: *sufficienza ed efficienza*.

Con il primo termine si intende fare le

cose giuste per il raggiungimento dei desideri individuali dei bisogni sociali; mentre il secondo significa fare queste cose nel mondo giusto.

Considerando che i consumi energetici aumenteranno dobbiamo garantire che i servizi energetici siano è più sicuri ed affidabili imparando ad essere più efficienti.

Ciò significa:

- efficienza delle reti e delle infrastrutture;
- efficienza dei servizi;
- efficienza delle apparecchiature.

Nell'ambito di un tale sistema energetico efficiente anche al fine di ridurre le emissioni di gas del settore di circa il 25% si deve giungere entro il 2020 a sostituire le centrali termoelettriche con impianti di cogenerazione e portare le fonti rinnovabili al 30% delle forniture energetiche.

Perciò - ha concluso Andrea Masullo - si deve investire non solo capitali ma anche intelligenze, per non trovarci a pagare nei prossimi decenni costi elevatissimi di una crescente arretratezza tecnologica.

Se il governo deve fare la sua parte, i cittadini hanno un proprio ruolo che è quello di modificare lo stile di vita, rifiutando l'ingannevole messaggio pubblicitario di un consumo energetico indifferenziato, imparando a distinguere le differenze e riappropriandosi della libertà di scegliere.

D.A.

Nord – Sud – Est – Ovest: Sviluppo e Dignità. Unica via per tutti

Vicino al mondo agricolo, il CONAF (Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali) ha invece colto l'occasione di *Eco&Equo* per dar vita all'interessante convegno

"Nord – Sud – Est – Ovest: Sviluppo e Dignità. Unica via per tutti"

incentrato sui grandi squilibri e le immani povertà prodotti dal nostro sistema economico capitalistico. Una globalizzazione, quella degli ultimi anni, che è stata soprattutto economica, ma non certo dei diritti, originando sempre più trasferimenti di ricchezze dal pubblico al privato e sfruttando le risorse così indiscriminatamente da condurre il pianeta via via al collasso. La terra non può più continuare con questo sistema a base di alti consumi energetici e rendimenti troppo bassi e il fatto che in Italia già 5 regioni

siano toccate dalla desertificazione ne è prova lampante. Senza contare che il 5,5% del nostro territorio ha rendimenti compromessi e ben il 27% parzialmente danneggiati. Occorre quindi che l'uomo viri al più presto verso un modello socioeconomico fondato sul PINE (*Prodotto interno netto ecologico*), piuttosto che sul PIL e che la Cooperazione internazionale torni ad occupare un ruolo maggiore, visto che l'aiuto pubblico allo sviluppo è ai minimi storici e in Italia le risorse destinate alla cooperazione ammontano appena allo 0,23%.

"Le risorse naturali sono per tutti, ma non sono di nessuno" (**Federico Mayor**, Direttore Generale dell'Unesco).
M.C.

I convegni di Legambiente

Anche Legambiente ha voluto portare il suo contributo a *Eco&Equo* con due convegni, il primo svoltosi nella mattinata di venerdì 21 e intitolato **"Verso il turismo sostenibile in Italia e in Europa"** con l'esperienza degli alberghi consigliati da Legambiente nel Parco del Conero, e un secondo, sempre venerdì ma nel pomeriggio, con la presentazione in prima nazionale della sesta edizione di **"Premio Nazionale Libro per l'Ambiente"**,



premio per l'editoria di qualità ambientale rivolta ai ragazzi e promosso da Legambiente in collaborazione con la Nuova ecologia. Il primo dibattito, che si è tenuto con la collaborazione dell'Apr, dell'Arpam e dell'Associazione Albergatori Riviera del Conero, si è incentrato su un progetto che, come ha spiegato **Luigino Quarchioni**, Presidente Regionale Legambiente Marche, prevede strutture turistiche a

minor impatto ambientale e maggiore qualificazione dell'offerta dall'estero per uno sviluppo sostenibile del turismo. Attualmente il progetto annovera 11 strutture del Parco del Conero che sono chiamate a seguire le regole del risparmio energetico (acqua e luce), dell'uso di prodotti biologici e della promozione di mobilità sostenibile e delle produzioni tipiche locali e del territorio. La grande scommessa del futuro – ha concluso Quarchioni – è che l'economia vada a braccetto con l'ambiente, per questo Legambiente lancia la sfida per l'espansione del progetto nella consapevolezza che anche l'Europa sta andando nella direzione dell'Ecolabel per gli alberghi. Sarà una giuria popolare formata da oltre 500 ragazzi tra i 6 e i 14 anni delle scuole di Ancona e del parco Gola della Rossa a votare il miglior libro di Divulgazione Scientifica e quello di Narrativa tra opere editate dal 2001 al 2003 per il concorso del Libro per l'Ambiente. Il bando per partecipare al concorso è scaduto a fine novembre e, dopo un'attenta valutazione dei libri concorrenti da parte dei ragazzi, a giugno si procederà allo spoglio del voto e quindi alle premiazioni. I vincitori riceveranno un gettone di 516 euro, un book ricordo con tutte le schede motivate dei giovani giurati e la promozione del libro da parte dell'Associazione che farà figurare l'opera come "Libro consigliato da Legambiente". Infine un premio speciale verrà anche assegnato da una giuria tecnica per la miglior coerenza grafica-testo.

C.F.

Agricoltura tradizionale, biologica e biotech: coesistenza possibile?

Greenpeace ha voluto dare il suo contributo ad *Eco&Equo*, oltre che con un proprio stand, organizzando un convegno il 22 novembre al fine di fare più chiarezza sugli OGM, sulle possibili conseguenze di una loro larga diffusione e sulla possibilità della loro coesistenza con l'agricoltura convenzionale e con quella biologica, considerando che una recente *Raccomandazione* della Commissione Europea stabilisce il principio di coesistenza lasciando agli Stati membri la libertà sulle modalità di recepimento.

Roberto Papa, docente della Facoltà

di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche, ha sostenuto che, mentre alcuni aspetti vanno generalizzati, come il principio di precauzione, sul quale il docente afferma che la scelta del livello di rischio accettabile è una scelta politica e non scientifica, altre questioni vanno affrontate singolarmente da un punto di vista scientifico, denunciando che un approccio generalizzato rischia di fermare totalmente la ricerca in questo settore.

Federica Ferrario, responsabile Campagna OGM di Greenpeace, ha lanciato una formula per scomporre il rischio legato al rilascio di OGM: il pericolo per l'esposizione. Il pericolo per l'agricoltura, la biodiversità, per l'ambiente e l'uomo in generale sono forti; l'esposizione è funzione dello spazio (che non può essere contenuto), tempi (che è potenzialmente infinito) e la probabilità (che non è valutabile con precisione). Per Greenpeace il rischio è inaccettabile.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio, Ferrario ricorda inoltre che esiste un deficit procedurale in quanto:

- è impossibile prevedere tutte le possibili interazioni degli OGM con l'ambiente;
- le valutazioni di rischio sono elaborate da chi propone nuove applicazioni con l'intento di provare l'assenza di rischio;
- l'assenza di prove non prova l'assenza di rischio e la prova dell'assenza di rischio è scientificamente impossibile.

Bruno Sebastianelli, presidente AMAB Associazione Marchigiana Agricoltura Biologica, ha affermato categoricamente che la coesistenza non è possibile e che gli agricoltori biologici, a seguito del rilascio degli OGM, si troverebbero costretti a difendere le loro colture. Sebastianelli ha posto anche un interrogativo: *chi paga per queste misure di protezione?*

Dino Tartagni, direttore generale



Coldiretti Marche, ha spostato l'attenzione sul fatto che gli OGM rischiano di mettere in pericolo un modello di sviluppo, quello di gran parte delle Regioni dell'Italia centrale, tra cui le Marche, che mirano alla ricerca di qualità dei prodotti tipici, alla genuinità e tracciabilità del prodotto.

Un altro problema fondamentale che merita un ulteriore approfondimento riguarda la brevettazione delle varietà OGM che impone uno sfruttamento privato di un bene collettivo, lo stesso che avviene per molti altri beni pubblici.

Il dibattito ha quindi suggerito che la coesistenza del *biotech* con le colture tradizionali e biologiche comporta rischi inaccettabili e che occorre evitare con ogni strumento la diffusione di OGM nell'ambiente.

A.Z.

“Scambi Insostenibili. Il commercio Internazionale visto da sud”

Sabato 22 novembre l'importante presenza di Vandana Shiva ha dato vita a un convegno, in assoluto quello più atteso, sentito e seguito, su: “*Scambi Insostenibili - Il commercio Internazionale visto da sud*”. Con la prima relazione **Giorgio Dal Fiume**, *Presidente del consorzio Altromercato*, ha puntualizzando come un commercio equo e solidale deve essere tale per entrambe le parti. “*Il mercato solidale - ha detto dal Fiume - è un punto di forza per un futuro in equilibrio tra i popoli perché produce occupazione per tutti e rappresenta allo stesso tempo un ritrovarsi insieme, ognuno con la sua personalità e le proprie esperienze da condividere, per agire unitamente*”.

A seguire **Modesto Campos**, rappresentante della cooperativa produttori di caffè “*La Nueva Esperanza*” del Guatemala, ha raccontato la propria esperienza in questo settore spiegando le difficoltà incontrate e le

speranze che il suo paese sta investendo nella produzione di caffè.

Antonio Tricarico, della *Campagna per la riforma della Banca mondiale*, ha trattato invece “*Lo scenario internazionale dopo Cancun*” e **Gianni Fabbris**, *Portavoce Nazionale Altragricoltura*, ha trattato “*La rete internazionale di via Campesina*”.

Ma l'intervento più atteso è stato certamente quello di **Vandana Shiva**, direttrice del *Centro per la Scienza, la Tecnologia Politica e delle Risorse Naturali* dell'India, scienziata, ecologista e scrittrice di saggi, nonché fondatrice dell'*Associazione Navdamanya*, movimento nazionale per la protezione della biodiversità e della biotecnologia. “*L'acqua e i semi sono di tutti - dice Shiva - ma attualmente esiste un monopolio con una compagnia che controlla tutti i semi geneticamente modificati e 5 compagnie che stanno cercando di prendersi l'acqua*”.

“*Per questo - continua la scienziata - è importante puntare sul commercio equo, non inteso come lusso per pochi ma come vero mezzo di sopravvivenza per i paesi produttori. Il concetto di equo deve partire dal prezzo che i produttori devono pagare per i semi e a seguire per quello di vendita dei prodotti, perché la caduta dei prezzi sui mercati mondiali ha causato vantaggi solo per i commercianti non per agricoltori e produttori*”.

Auguriamoci quindi che l'1% attuale del mercato solidale continui a cre-

scere anche se difficilmente si potrà raggiungere il traguardo del 100% tanto desiderato da Vandana Shiva.

“*La regola dell'accumulo - ha detto ancora la Shiva - deve essere sostituita con regole di commercio eque e sostenibili; dal monopolio di pochi si dovrebbe tornare ai molti produttori perché scegliere il proprio prodotto alimentare da produrre e da mangiare è un diritto dei popoli ed è attraverso la condivisione che aumentiamo la nostra ricchezza*”. Ma la cosa che forse ha lasciato maggiormente il segno, tra tutte le grandi verità dette dalla scienziata, è il suo costante sorriso anche di fronte a problemi così grandi: “*Sorrido sempre - ha detto - perché prendo sul serio la solidarietà tra uomini e tra specie; sorrido perché dobbiamo assicurarci che i nostri sogni stiano già prendendo forma per realizzare quel mondo che crediamo possibile, l'unico mondo in cui valga la pena vivere*”.

È intervenuto infine l'assessore **Marco Amagliani** a chiudere la sessione. “*L'acqua - ha detto l'assessore - è sicuramente il legame tra tutti i convegni proposti ad Eco&Equo e la sua protezione e salvaguardia è un dovere di tutti così come sviluppare politiche equo solidali ed eco sostenibili, attivando una riconversione ecologica dell'economia*”.

C.F.

